

Magari un giorno ti sentivi un po' giù e pensavi: «Ma perché devo essere così? Perché mi manca sempre la coerenza? Ecco qua, volevo fare una cosa, e invece mi trovo a farne un'altra».

Magari ti eri proposto di incontrare la persona X e dire finalmente con chiarezza cosa tu pensi su quella determinata questione, quale sia la reale situazione tra di voi... Invece hai tergiversato, hai cincischiato e vi siete lasciati con quella persona che non ha capito nulla di quel che ti passava per la testa, del tuo proposito di chiarimento definitivo, e quindi tutto è rimasto (sbagliato) come prima. E magari più di prima.

Apprendi, magari dall'astrologia, che abbiamo due influssi fondamentali: il segno solare e l'ascendente. E prima o poi (magari te lo dicono, o magari lo scopri da te) salta fuori che il segno del sole rappresenta il tuo passato (esperienza? zavorra?) e invece l'ascendente è il tuo futuro (l'ignoto Propellente?) ciò a cui stai andando incontro. La meta finale.

Ma ci credi veramente? E che meta finale può mai essere quella verso cui uno si dirige senza sapere di dirigersi?

Magari ti spaventi: se le cose stanno così, a pensarci bene, in quanti siamo qui, dentro di me, a dirigermi?

Da un vecchio ritratto ovale-seppia il sorrisetto un po' disgustato di Pirandello sembra rispondere: "Ma come, mio caro, non lo sai? Tu sei Uno, Nessuno e Centomila". Sì, va bbe', ma io, per me stesso, chi sono? Il fu Mattia Pascal? No, no, non ci siamo: qui è tutto da rifare! Metti, per esempio, un problema da niente: la fede in Dio. Credere, poter credere nel divino, nel soprannaturale, insomma: in quelle cose lì tipo Provvidenza, Grazia, Karma, Spirito Santo & Co. Riassunto: credere in un mondo spirituale.

Che belle parole, che bel tepore nella zona toracica!

Ma se tiro le somme della mia vita, che me ne faccio di queste parole?

Per quel che mi viene dal bilancio (provvisorio) della mia vita, la carne resta carne, e l'anima, lo spirito... non so. Se ne dicono tante. Magari anche troppe.

Tutto sommato, a volte credo di non credere più. E mi dà fastidio che questo accada solo ogni tanto. Dovrebbe essere sempre. Così non avrei più il problema. Che bello poter definitivamente *non* credere in un qualcosa. Una volta per tutte. Dio non esiste. Punto. E non è mai esistito. Punto e a capo. Si cambia registro. Finish. Kaputt!

Dal *Vocabolario scientifico per materialisti atei* colgo: "Divinità": "terminologia arcaica cui si riferivano e concentravano fenomeni d'instabilità pseudonormotica inspiegabili secondo retto razionalismo".

Tutto da ridere! Ma no, si fa per dire. Ché poi, in fondo, neanche così andrebbe bene.

In primis, perché il non credere mai in qualcosa è altrettanto difficile quanto il crederci sempre. E poi, perché... se voglio dirla tutta... ogni tanto (ma mai più che ogni tanto, però), devo ammettere, una qualche supposizione tematica, chissà, una qualche apertura, un X file, o il guizzo di una intuizione, mi passa per la testa, e allora...

Allora di colpo capisco (o vengo messo nelle condizioni di poter capire) che tutto è vero, anche il non-vero, dal momento che lo penso, che posso pensarlo; e che tutto sta in piedi perché a monte, molto a monte, ci deve essere un Assoluto che tiene su tutto, sostiene, sorregge inequivocabilmente l'impalcatura d'ogni possibile veridicità. E che in quella assolutezza, necessariamente superumana, anche il non-vero, rivelandosi per quel che è, diventa verissimo.

Sotto, alla base di questa impalcatura cosmica, in basso, dove viviamo noi uomini, tutto può essere o vero e falso, o bianco e nero, o amore e odio, o giorno e notte. Quindi se dal livello nanocurie si rimanda alla scala dominante l'unità di misura, questo principio deve trovarsi dentro e oltre ciò che oggi definiamo "umano".

Nell'epoca attuale, al punto in cui è, l'uomo è troppo, come dire... instabile, troppo malfermo sui suoi principi, sulle sue valutazioni, per rivelare un esistere che avalli definitivamente l'essere.

Magari sono passati molti anni da quando pensavi così.

Magari, continui a pensarlo ancora.

Angelo Lombroni